

del comune di Cerveteri, in provincia di Roma, è che si istituisca una fermata al casello 53 della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia. La Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha espresso parere non favorevole perchè non crede opportuno l'impianto di una fermata su una linea di grande traffico; e perchè la popolazione di Cerveteri può servirsi delle stazioni di Palo e Furbara.

Non so quali ragioni militino a favore della istituzione di tale fermata; ma se l'onorevole Calisse vorrà espormele, sarò lieto di segnalarle alla Direzione generale delle ferrovie.

PRESIDENTE. L'onorevole Calisse ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALISSE. L'onorevole sottosegretario di Stato mi consenta di dire che se a lui fosse stata rappresentata esattamente la condizione delle cose, egli mi avrebbe dato risposta diversa.

È verissimo che sulla linea Roma-Civitavecchia, per circa ottanta chilometri, si trovano numerose stazioni, e quindi numerose fermate. Ma è da osservarsi che lungo questa linea esiste un solo comune ed una sola grande azienda agricola costituita per la bonifica dell'Agro romano in quella zona che è oltre i confini entro i quali la bonifica è imposta per legge. Orbene, mentre lungo la linea esistono stazioni e fermate, le quali ci ricordano non altro che o campagne selvagge o chiese rurali o castelli o torri; chi da Roma viaggia verso Civitavecchia per ottanta chilometri non ode certo il nome di Cerveteri, l'unico comune popoloso ed industrie che ivi s'incontra. Ciò basterebbe a giustificare la domanda.

Ma mi consenta l'onorevole sottosegretario di Stato di fargli osservare che a sostegno di essa si aggiungono ragioni speciali. Innanzi tutto Cerveteri possiede la ricca necropoli etrusca, che se dagli italiani è poco conosciuta, in confronto dell'estero, e meno visitata, ciò in gran parte dipende precisamente del fatto che manca la diretta e facile comunicazione con la capitale, e questa mancanza è maggiormente sentita anche per un'altra ragione. Non sono molti giorni che io dovetti presentare una Commissione, nella quale erano rappresentati anche il comune di Roma e la Camera di commercio di Roma, al direttore generale delle ferrovie dello Stato. Ed egli esponeva questa idea, che per venire in aiuto del mercato di Roma convenisse formare treni locali mattutini, in modo da

portare nella città i prodotti delle campagne vicine, e fino dall'Umbria e dalla Toscana.

Ebbene, noi pensiamo a questi provvedimenti speciali, alla formazione di nuovi treni che forniscano Roma dei nuovi prodotti delle campagne più o meno vicine, e frattanto non pensiamo a quei mezzi molto più semplici con i quali potremmo in gran parte ottenere il medesimo scopo.

Proprio in questo punto abbandonato della linea Roma-Civitavecchia è stabilita la grande bonifica della Società agricola laziale, la quale, dopo avere spontaneamente, non per obbligo di legge, speso ingenti capitali per il risanamento e la coltivazione di quelle campagne, si vede ora priva anche di una fermata di alcuno fra i numerosi treni che giornalmente la passano, e dei quali potrebbe approfittare per il commercio dei propri prodotti. Fra questi è il latte, che potrebbe giungere a Roma sano e copioso.

Quindi vede il Governo che la modesta domanda di una fermata ferroviaria nel punto più vicino a Cerveteri non corrisponde soltanto agli interessi legittimi di questo comune, ma anche a quelli generali delle comunicazioni di Roma con le vicine contrade, alle quali può mandar forestieri e dalle quali può ricevere desiderato tributo al proprio alimento.

LEALI. Ella rivolga le sue osservazioni al direttore generale delle ferrovie!

PRESIDENTE. Onorevole Leali!... E lei, onorevole Calisse, consideri che ha passato da un pezzo i cinque minuti!... Concluda.

CALISSE. Concludo; ma ella, onorevole Leali, non mi interrompa.

Sono dunque certo che se l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici avesse avute prima queste spiegazioni, mi avrebbe dato quella risposta che ora attendo dalla sua replica. (*Commenti*).

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Assicuro l'onorevole Calisse che segnalerò alla Direzione generale delle ferrovie di Stato le condizioni di fatto da lui esposte e che la interesserò affinché esamini benevolmente la questione.

LEALI. Aveva ragione io!

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Lucchini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere perchè non siasi ancora